

## LAVORO

# Coop, il sistema tiene ma la crisi si fa sentire

Presentato in Cdc il rapporto sulla cooperazione  
In calo il numero, ma il fatturato è in crescita

La crisi l'hanno affrontata diminuendo di numero - da 796 a 711 - ma aumentando la dimensione, passando da un valore medio della produzione di 2,36 milioni a 2,94 milioni di euro. Aumento che corrisponde al 24% nel quadriennio 2008-2011. I dati sono contenuti nel Secondo Rapporto sulla Cooperazione bresciana, promosso dall'Osservatorio dell'Economia sociale, costituito alla Camera di commercio in collaborazione con il Centro Studi e Ricerche Socialis.

**2008-2011**  
*Le coop bresciane diminuiscono da 796 a 711, ma rivelano tuttavia libelli di ricavi medi più elevati del 24%*

Il rapporto, illustrato ieri nella sede camerale, è stato predisposto con la collaborazione del Centro Studi e Ricerche Socialis e gli studi «Dati metodi e sistemi» del Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Brescia e della Fondazione Eurisc di Trento.

«Una capacità di reazione tipicamente bresciana - ha sottolineato il direttore del Centro di Ricerca, Maurizio Carpi - in quanto nel resto della Regione le cooperative si sono ridotte sia di numero che di valore di produzione». Tuttavia, alla domanda se il mondo delle cooperative bresciane goda di buona salute, non si può dare una risposta affermativa. Di certo, si può dire che è un po' meno malato di altri ambienti lavorativi, ma risente di qualche «nevrosi» contraccoppo. La nota dolente, anche qui, riguarda il settore dell'occupazione. Rimane fermo un dato significativo: le cooperative impiegano il 6% dei lavoratori dipendenti bresciani. Tuttavia, il numero totale degli occupati, secondo il Rapporto presentato alla Camera di commercio (presente il segretario generale Massimo Ziletti), è passato da 25.873 nel 2008 a 24.173 nel 2011, perdendo il 6,6% della forza lavoro. Ed anche la tipologia dei contratti ha subito la pesante contrazione economica: quelli a tempo indeterminato sono passati dal 70% del 2008 al 65% del 2011 e la presenza di lavoratori con età inferiore ai 35 anni nel quadriennio è diminuita del 18%.

«In questi anni di forte crisi, pur essendo diminuito del 10,7% il numero delle cooperative bresciane attive - ha aggiunto Carpi - il loro risultato economico è comunque migliorato. In particolare, il valore della produzione delle cooperative bresciane è aumentato di 208 milioni di euro, passando da 1,9 miliardi del 2008 a 2,1 miliardi del 2011, crescita dunque pari all'11,1%.

Inoltre, nel periodo considerato le cooperative bresciane hanno aumentato anche il valore della produzione medio: da 2,36 a 2,94 milioni di euro. A livello regionale, l'impatto della crisi economica sulle cooperative attive delle altre province lombarde, che si riducono da 7.236 nel 2008 a 6.617 nel 2011 (-8,6%) è invece stato negativo: il valore della produzione delle cooperative lombarde è diminuito di 1,3 miliardi di euro, passando da 12,2 miliardi iniziali ai 10,9 del 2011.

«Molti dati illustrati ieri sono stati accolti con favore da Felice Scavini, intervenuto per l'ultima volta in veste di presidente di Socialis alla luce del neoincarico di assessore ai Servizi sociali e alla Persona del Comune di Brescia.

«Abbiamo un grande bisogno di dati sull'economia sociale» ha sottolineato. Preannunciando uno degli ambiti di lavoro del nuovo ruolo nel-

## IL PIANETA COOP

Numero cooperative analizzate

	COOPERATIVE PROVINCIA DI BRESCIA	COOPERATIVE ALTRE PROVINCE LOMBARDE
2008	796	7.236
2011	711	6.617

Valore della produzione (in miliardi di euro)

2008	1,9	12,2
2011	2,1	10,9

Valore della produzione medio (in milioni di euro)

2008	2,36	1,77
2011	2,94	1,61

## I SETTORI

	2008	2009	2010	2011
<b>Agricoltura</b>	41	40	42	40
<b>Industria</b>	77	74	71	75
<b>Costruzioni</b>	148	128	117	102
<b>Servizi</b>	517	513	511	483
<b>Dato mancante</b>	13	8	11	11
<b>TOTALE</b>	<b>796</b>	<b>763</b>	<b>752</b>	<b>711</b>

## LAVORATORI

	BRESCIA		ALTRE PROVINCE IN LOMBARDA	
	2008	2011	2008	2011
<b>Numero posizioni previdenziali aperte (lavoratori)</b>	<b>25.873</b>	<b>24.173</b>	<b>284.129</b>	<b>288.234</b>

Info gaba

la pubblica amministrazione: «A proposito di cooperative, credo che l'attuale sistema di assegnazione degli incarichi sia inconstituzionale, perché non si possono mettere in concorrenza cittadini che lavorano nel sociale». Ed il settore dei servizi sociali, per il mondo cooperativistico, rappresenta nel Bresciano

no i 2/3 delle attività. Settore che, nel quadriennio oggetto di indagine dell'Osservatorio, è passato dal 66 al 69%; altri settori, quali l'industria, presentano percentuali dal 10 all'11% dal 2008 al 2011; l'agricoltura dal 6 al 6%, mentre quello delle costruzioni è stato fortemente penalizzato dalla crisi, passando dal 19 al 15%.

a. d. m.

**Marco Menni:**  
«Supporto reale al welfare Ma per quanto?»

«Il numero degli occupati nelle cooperative associate a Concooperative è aumentato negli ultimi anni, passando da 14.533 del 2010 oltre 15mila del 2012, anche se si respira un clima di pesante incertezza perché se non si registrerà a breve una inversione di rotta sul welfare, si avranno problemi molto rilevanti. Ma non vedo al momento alcuna risposta differente del pubblico. Al contrario, mi sembra che vi sia una sua continua erosione della capacità di dare risposta ai problemi dei servizi e dell'assistenza». Marco Menni, presidente di Concooperative, realtà alla quale sono associate 804 delle 711 società analizzate nel Rapporto presentato alla Camera di commercio, non nasconde le difficoltà presenti. «Qualche ci permette di andare avanti è lo spirito cooperativistico che ci contraddistingue», aggiunge Menni. Uno «spirito» non solo metafisico. «Nel 2011, per le cooperative sociali di Concooperative gli utili sono stati di 5,6 milioni a fronte di 14 milioni di perdite - ha spiegato -. Abbiamo potuto mantenere il livello occupazionali, anche aumentando, mettendo in gioco le riserve. Del resto, per noi, le riserve servono proprio a questo scopo. Altro accade invece per il mondo delle Fondazioni che devono erodere i patrimoni. Ed il futuro?»